MACRO
www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Gusto
Vignarola, inno romano alla sapienza del piatto unico
Dente a pag. 20

Cultura
Viaggio d'arte con il Fai e le Giornate di primavera
Larcan al pag. 22

A sinistra, lo scalone del Ministero dell'Istruzione a Roma. A destra, Marquez con la Ducati MotoGP

Mobilità
Un'eccellenza del made in Italy Ducati festeggia i cento anni
Ursicino a pag. 21

L'8 aprile 1341 in Campidoglio la cerimonia di consegna dell'alloro a Francesco Petrarca, come riconoscimento per i suoi versi
Ora il rito torna a vivere con la Federazione Aut-Autori: nella stessa data, dopo 685 anni di pausa, sarà premiato Valerio Magrelli

Andrea Pierini, "Incoronazione di Francesco Petrarca in Campidoglio"

Così Roma incorona i maestri della poesia

L'EVENTO

Prima, il discorso dell'autore, la *Collatio laureationis*, a celebrare l'importanza della poesia. Poi, la lettura del *Privilegium laureationis*, con cui il senatore Orso dell'Anguillara gli conferiva la qualifica di "poeta laureatus" e la cittadinanza romana. Infine, l'incoronazione vera e propria: al poeta inginocchiato - indossava il manto reale donatogli da Roberto d'Angiò in segno di stima - il senatore pose in capo la corona d'alloro e, secondo alcune versioni, anche una d'edera e una di mirto. Si svolse così, stando agli scritti dello stesso Francesco Petrarca, la sua incoronazione come poeta laureatus, a 37 anni, in Campidoglio. Era l'8 aprile 1341, domenica di Pasqua. Ed era stato lo stesso Petrarca a sollecitare, di fatto, il riconoscimento che era già stato di Virgilio e che invece Dante aveva atteso invano. L'alloro era l'onorificenza più importante per un poeta. E l'incoronazione a Roma dava alla cerimonia ancora più lustro: non a caso, Petrarca, cui contemporaneamente arrivò l'invito dal cancelliere dell'università di Parigi per ricevere il medesimo titolo, scelse, senza alcun tentennamento, la Città Eterna. Era lì, nel cuore della romanità, con le sue antiche glorie - e la prospettiva dell'immortalità, legata per definizione alla storia dell'Urbe - che voleva essere consacrato "grande". E proprio Roma ora, dopo 685 anni di pausa, rilancia simbolo - in versione scultorea - e cerimonia, proponendosi come Capitale del "Nobel" della poesia italiana contemporanea e, in futuro, europea.

L'ONORIFICENZA È UNA SORTA DI NOBEL PER GLI AUTORI ITALIANI DI RIME. LA PIANTA ERA SIMBOLO DI GRANDEZZA GIÀ TRA GLI ANTICHI

IL PROGETTO

Promossa e curata dalla Federazione Aut-Autori, che riunisce le associazioni Anac, Cendic, Anart, Aidac e Asa - ossia autori di cinema, teatro, radio, tv e scrittori - l'*Incoronazione dei Poeti in Campidoglio*, presentata ieri a Roma, si terrà l'8 aprile, a richiamare proprio quella di Petrarca. E vedrà "incoronato" Valerio Magrelli. A quest'ultimo, in una sorta di ideale passaggio di testimone, il compito di segnalare un giovane poeta emergente - quest'anno, Mattia Tarantino, venticinquenne direttore della piattaforma Inverso – Giornale di poesia - che, nella stessa data, in Campidoglio, riceverà un premio speciale. L'alloro, nell'antica Grecia, era sacro ad Apollo - in quanto tale gli veniva attribuito un potere profetico - e caro alle muse. Esiodo, nella *Teogonia*, racconta di aver ricevuto dalle muse uno scettro decorato con alloro, come segno della sua investitura poetica: «una divina grazia tanto eccezionale quanto misteriosa». Anche a Roma, la corona di alloro si fa riconoscimento di grandezza: consacra atleti e generali. E, come sottolineato da Orazio e Ovidio, poeti: in quanto pianta sempreverde, è ritenuta icona dell'immortalità dei loro versi. Stando alla tradizione, cui faceva riferimento anche Petrarca nella sua ambizione all'alloro, era stato Publio Papinio Stazio, nel I secolo, l'ultimo poeta incoronato a Roma. Una memoria distorta che però rinnovò il mito della pianta, confermando il suo valore "poetico". «Quando penso a questo titolo, ricordo Baudelaire con il poemetto in prosa *La perdita dell'Aureola*, in cui il poeta smarrisce la propria maschera, non la ricerca, sapendo che la raccoglieranno altri dopo di lui e penso a Cocteau, per la sua frase: "So che la poesia è indispensabile, ma non saprei dire per cosa"», dice Magrelli. Ancora, «Penso a Zanzotto che, nel 1984 fu invitato a Roma, a Villa Medici, da amici tra cui Jacqueline Risset che gli regalarono un serto simbolico, richiamando l'incoronazione di Petrarca. Fu un unicum, uno scherzo, in terra francese e non segnò l'inizio di una tradizione. Ora, invece, riattiviamo la celebrazione in Italia, a Roma, in Campidoglio, riportando la tradizione nel suo contesto originario». Non si tratta esclusivamente del ripristino di una cerimonia antica e del suo emblema, ma di un più ampio progetto di invito a riscoprire la poesia, le sue voci, i suoi "spazi". E, in un certo senso, la sua urgenza e la sua attualità, anche come strumento per riscoprire l'empatia e per indagare la realtà. «L'idea di reintrodurre l'incoronazione dei poeti in Campidoglio nasce alla fine degli anni '90 come progetto simile a un premio Nobel per la poesia italiana contemporanea - spiega Alessandro Occhipinti Trigona, ideatore del Premio e Coordinatore della Federazione - l'intento è rendere questo appuntamento annuale, coinvolgendo istituzioni e cittadini». Ciò significa anche restituire a Roma una pagina della sua storia e il suo ruolo come "musa" - e non soltanto - della grande poesia. «La mozione approvata dall'Assemblea Capitolina - sottolinea la consigliera Antonella Melito - impegna le istituzioni a promuovere la poesia come spazio di libertà, confronto e dialogo tra generazioni, valorizzando passato e nuove forme di creatività». La poesia si conferma, dunque, strumento per rileggere la quotidianità e la vita. E forse, per "ridisegnare" la mappa della città. Tra gli obiettivi della Federazione, c'è, infatti, la creazione di una Casa degli Autori, sul modello di quelle già esistenti in altri Paesi, come spazio trasversale dedicato a cinema, teatro, letteratura, radio e tv.

LA PROSPETTIVA

Un luogo di incontro, riflessione e formazione, sede degli archivi delle varie associazioni - quello dell'Anac, nel 2016, è stato riconosciuto di rilevanza storica dalla Sovrintendenza archivistica del Lazio - e di una biblioteca fruibile a tutti. Incontri sono già in corso con Roma Capitale e con il Ministero della Cultura. La Casa degli Autori dovrà valorizzare la memoria, facilitando la sua trasmissione, ma dovrà anche essere un "laboratorio" per nuovi talenti e sperimentazioni. «Attualmente - sottolinea Trigona - è in corso un progetto che coinvolge 25 giovani nella scrittura di opere teatrali, poesie, racconti e sceneggiature ispirate a vittime della mafia, per poi trasformare i testi in spettacoli e cortometraggi. Il nostro obiettivo è trasmettere competenze, sì, ma anche valori». Perché la poesia, come diceva Pablo Neruda, «è un atto di pace».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zanchini e Di Paolo guideranno la Fiera che compie 25 anni

"Più libri più liberi", si allarga la squadra

Per i suoi 25 anni, la Fiera della piccola e media editoria guarda al futuro e allarga il cast di curatori. Alla guida di "Più libri più liberi" arriva Giorgio Zanchini, che prende il testimone di "Più libri più liberi" da Chiara Valerio (al timone dal 2023). Il giornalista sarà affiancato da Paolo Di Paolo, con l'esplicito mandato di rinnovare il "format" dell'evento. E presto saranno annunciati altri nomi, per le sezioni dedicate ai ragazzi e ai linguaggi contemporanei. «Vorrei - ha spiegato Zanchini - mettere al servizio della fiera quello che credo di aver imparato in tanti

anni di professione, portare lo sguardo culturale sull'attualità». «Nel mondo dell'offerta culturale - ha commentato Di Paolo - c'è bisogno di disinnescare parecchi piloti automatici, di rinfrescare e ripensare i formati e le modalità degli incontri, di fare in modo che i libri siano un punto d'arrivo (anche o soprattutto per nuovi lettori e lettrici), e non un punto di partenza».
Si allarga dunque la squadra della ventincinquesima edizione della fiera promossa e organizzata dall'Associazione Italiana Editori, che si svolgerà dal 4 all'8 dicembre alla Nuvola dell'Eur a Roma (foto). Obiettivo degli organizzatori è rafforzare il ruolo della Fiera «come casa della piccola e media editoria e come luogo di incontro, visibilità e crescita per gli editori indipendenti».

Valerio Magrelli e il giovane poeta Mattia Tarantino